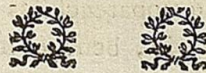


dell'edificio, e finalmente corrompe e rovina ogni muraglia fino da' fondamenti. Per questo i saggi architetti osservarono diligentemente, che le piogge avessero libero pendio donde scolare, e si guardarono che l'acqua non si fermasse in luogo alcuno, o andasse in lato, dove potesse far danno. Per questo anche vollero che ne' luoghi nevosi le coperture, e massime i tetti a capanne avessero gran pendio, alzandosi ad angolo sotto squadra, acciocchè non vi si potendo troppo fermare la neve, essa non vi moltiplicasse, e scolasse più facilmente; ma ne' luoghi più statereschi, per così dire, posero le coperture meno inclinate.

Ultimamente è da procurare il più che si può, che avuto rispetto a' lumi ed alle mura, tutto l'edificio finalmente sia coperto di una stessa copertura uguale e quasi d'un pezzo, in modo che cadendosene l'acqua per le grondaje non macchi, o bagni alcuna parte delle mura; ed oltre a questo bisogna porre in modo esse coperture, che non piova l'un tetto sull'altro. I piani ancora de' tetti, dove dee correre l'acqua, non debbono essere troppo lunghi, o grandi fuor di misura; perchè le piogge per la soverchia abbondanza delle acque ne' canali degli ultimi tegoli torneriano addietro, e pioverebbon dentro nell'edificio, la qual cosa farebbe all'opera grandissimo danno. Dove sarà adunque il piano grandissimo, bisogna che il tetto sia scompartito in più pendij, e piova in diverse parti; e questo arreca seco parte comodità, e parte ancora bellezza. Che se accaderà in alcun luogo di dover porre più coperture, aggiungansi talmente l'una all'altra, che coloro, che una volta sono in casa possano andar dappertutto al coperto.



CAPO